

peste. Egli ha solamente ricopiato in carattere corsivo il passo del Reneume, ma non ci dice se lo ha creduto, o no: sebbene quando che l'avesse creduto, non avrebbe fatto un peccato, poichè lo svilupparli felicemente la Mosca, dal Verme nutrito, ed ingrossato nella Galla, indica una stagione ben regolata, propizia in vegetabili, e salubre agli Animali, per lo contrario se per il foro della Galla sia entrato qualche Ragno, questo può indicare o che lo sviluppo della Mosca sia succeduto troppo anticipatamente, o che il Verme sia morto e divorato dal Ragno, o che voli per l'aria una straordinaria copia d'Insetti, ai quali il Ragno da quel foro tenda insidie: cose tutte che possono far temere di una stagione pestilente, cioè mal sana, e capace di produrre molte malattie negli Uomini, ben sependosi dai Medici, che *Pestilentia*, e *Pestililas*, presso i Latini significano in genere le malattie Epidemiche, non quella sola che volgarmente si chiama Peste, o mal Contagio.

Rittringe per ultimo il T. (a c. 273. e 276.) le conseguenze che debbono tirare i suoi Paesani, da quanto egli ha fin qui esposto e notato, cioè 1. che il clima della Toscana è molto soggetto a repentine, e straordinarie variazioni, e al predominio delle meteore acquose, lo che dee servir di regola ai Medici,

per